

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

16

# MARIA STUARDA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Nuovissimo

IN PADOVA

PEL CARNOVALE 1843-44.



PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

4843.

## PERSONAGGI

## ATTORI

ELISABETTA, Regina d'Inghilterra.	<i>Sig.<sup>a</sup> Emilia Dielitz.</i>
MARIA STUARDA, Regina di Scozia, prigion. in Inghilt.	<i>Sig.<sup>a</sup> Rosina Mazzarelli.</i>
ROBERTO, Conte di Leicester.	<i>Sig.<sup>r</sup> Giacomo Santi.</i>
GIORGIO TALBOT (*), Conte di Shrewsbury.	<i>Stg.<sup>r</sup> Giuseppe Manzochi.</i>
LORD GUGLIELMO CECIL, Gran-Tesoriere.	<i>Sig.<sup>r</sup> Antonio Ronchetti.</i>
ANNA HENNEDY, nutrice di Maria.	<i>Sig.<sup>a</sup> Emilia Turpini.</i>

### CORI E COMPARSE

Cavalieri - Dame d'onore - Familiari di Maria.  
Guardie Reali - Paggi - Cortigiani - Cacciatori.  
Soldati di Forteringa.

*L'azione è nel palagio di Westminster e nel castello di Fotheringay (\*) Epoca 1587.*

POESIA DEL SIG. GIUSEPPE BARDARI

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GAETANO DONIZZETTI

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
del signor  
GAETANO DORIO

I versi virgolati si omettono per brevità.

(\*) Per comodo del verso Talbot si pronuncia *Talbo*, e Fotheringay *Forteringa*.

## PARTE PRIMA.

### SCENA I.

Galleria nel Palagio di Westminster.  
*Coro di Cavalieri e Dame.*

- Coro I.* Qui si attenda. Ella è vicina  
Dalle giostre a far ritorno;  
De' Brettoni la Regina  
È la gioja d'ogni cor.
- II.* Quanto lieto fia tal giorno  
Se la stringe ad alto amor.  
*(una voce di dentro annunzia la Regina)*
- I.* Sì, per noi sarà più bella  
D'Albion la pura stella,  
Quando unita la vedremo  
Della Francia allo splendor.
- Tutti* Festeggianti ammireremo  
La possanza dell'amor.

### SCENA II.

*Talbo poi Celso.*

- Tal.* Come risuona l'aura  
Di liete voci! io sol mesto m'aggiro,  
E solo al cor mi preme la tremenda  
Sciagura ond'è percossa l'innocente  
Sovrana. Ah qui tutti nemici sono —  
Ah tu solo gran Dio  
Giudica tu che il puoi tanto desio!  
Lieta ogni alma è in questo giorno,  
Niun paventa rie sventure,  
Io sol veggo oh Dio la scure  
Che una vita dee troncar,  
Essa è vita nobil pura  
Che costringe a lagrimar.



*Celso*

Nobil Talbo, a noi s' appressa  
La Regina, e tu qui solo  
Sembri immerso in tetro duolo  
E che fugga il giubilar.

*Talbo*

Io son pronto al gran corteo,  
Talbo no non può mancar.  
Ah se un destin terribile  
T' attende o giusta in terra  
Rammenta le mie lagrime  
Allor che sei nel Ciel,  
Là scevra di perfidia  
Eterna avrai mercè.

SCENA III.

*Elisabetta, Talbo, Cecil, Cortigiani, Paggi, ec.*

*Elis.* Sì, vuol di Francia il Rege  
Col mio cor l' Anglo trono.  
Incerta ancor io sono  
Di accoglier l' alto invito, ma se il bene  
De' fidi miei Britanni  
Fa che d' Imene all' ara io m' incammini,  
Reggerà questa destra  
Della Francia e dell' Anglia ambo i destini.  
Ahi! quando all' ara scorgemi *(da sè)*  
Un casto amor del Cielo,  
Quando m' invita a prendere  
D' Imene il roseo velo,  
Un altro oggetto involami  
La cara libertà!  
E mentre vedo sorgere  
Fra noi fatal barriera,  
A nuovo amor sorridere  
Quest' anima non sa.

*Tal.* In tal giorno di contento

Di Stuarda il sol lamento  
La Bretagna turberà?

*Coro I.* Grazia, grazia alla Stuarda.

*II.* Grazia.

*III.* Grazia.

*Tutti (meno Cecil)* Grazia.

*Elis. (imponendo)* Olà.

Di un dolce istante al giubilo

Turbato io non credea.

Perchè sforzarimi a piangere

Sul capo della rea,

Sul tristo suo destin?

*Cec.* Ah! dona alla scure quel capo che desta  
Fatali timori, discordia funesta,  
Finanche fra' ceppi, col foco d' amor.  
Tacete: non posso risolvere ancor.

*Elis.* Ah! dal Ciel discenda un raggio  
Che rischiari 'l mio intelletto:  
Forse allora in questo petto  
La clemenza parlerà.

Ma se l' empia mi ha rapita

Una speme al cor gradita,

Giorno atroce di vendetta

Tardo a sorgere non sarà.

*Cec.* Ti rammenta, Elisabetta,  
Ch' è dannosa ogni pietà.

*Tal. Coro* Il bel cor d' Elisabetta

Segua i moti di pietà.

*Elis.* Fra voi perchè non veggio  
Leicester? Egli sol resta lontano  
Dalla gioja comune?

*Cec.* Eccolo.

SCENA IV.

*Leicester che bacia la mano ad Elisabetta e detti.*

*Elis.* Oh, Conte!

Or io di te chiedea.

*Leic.* Deh! mi perdona



Se a' tuoi cenni indugiai! Che imponi?  
*(Elis. si toglie un anello, lo contempla e lo consegna a Leic.)*

*Elis.* Prendi:  
 Reca l'anello mio  
 Di Francia all' Inviato; al Prence suo  
 Rieda pur messaggier che già d' Imene  
 L' invito accetto. (E non si cangia in viso?)  
 Ma che il serto ch' ei m' offre  
 Ricusare ancor posso;  
 Che libera son io.  
 Prendilo. (Ingrato!)

*Leic. (con indifferenza)* Or ti obbedisco ....  
*Elis. (a Leic.)* Addio.  
*(parte seguita dalle Dame, da' Grandi, da Lord Cecil; Tal. va per seguirla, Leic. lo prende per la mano, e seco lui si avvanza sulla scena)*

## SCENA V.

*Leicester e Talbo.*

*Leic.* Hai nelle giostre, o Talbo,  
 Chiesto di me?  
*Tal.* Io sì.  
*Leic.* Che brami dunque?  
*Tal.* Favellarti. Ti sia  
 Tremenda e cara ogni parola mia.  
 In Forteringa io fui ...  
*Leic.* Che ascolto!  
*Tal.* Vidi  
 L' infelice Stuarda ...  
*Leic.* Ah! più sommesso  
 Favella in queste mura. E qual ti parve?  
*Tal.* Un angelo d'amor, bella qual era,  
 E magnanima sempre ...  
*Leic.* Ah! troppo indegna  
 Di rio destiuo! E a te che disse Ah! parla ...  
*Tal.* Posso in pria ben sicuro  
 Affidarmi al tuo cor?  
*Leic.* Parla: te 'l giuro.

*Tal.* Questa immago, questo foglio  
*(cavandosi dal seno un foglio ed un ritratto)*  
 Or per me Maria t' invia:  
 Di sua mano io gli ebbi, e pria  
 Del suo pianto li bagnò.

*Leic.* Oh piacer! ...  
*Tal.* Con quale affetto  
 Il tuo nome pronunziò! ...

*Leic.* Ah! rimiro il bel sembiante  
 Adorato - vagheggiato ..  
 Ei mi appare stavillante  
 Come il dì che mi piagò.  
 Parmi ancor che su quel viso  
 Spunti languido un sorriso,  
 Ch' altra volta a me sì caro  
 La mia sorte incatenò.

*Tal.* Al tramonto è la sua vita,  
 Ed aita a te cercò ...  
*Leic.* Oh memorie! oh cara immago!  
 Di morir per lei son pago.  
*Tal.* Or che pensi?

*Leic.* Liberarla,  
 O con lei pur io morirò ...  
*Tal.* Di Babington il periglio  
 Non ancor ti spaventò?  
*Leic.* Ogni tema, ogni periglio  
 Io per lei sfidar saprò.

Se fida tanto  
 Colei mi amò.  
 Dagli occhi il pianto  
 Le tergerò.  
 E se pur vittima  
 Restar degg' io,  
 Del fato mio  
 Superbo andrò.  
*Tal.* Se fida tanto  
 Colei ti amò,  
 Se largo pianto  
 Finor versò,

Di un' altra vittima  
Non far che gema,  
Se all' ora estrema  
Sfuggir non può.

(Tal. parte. Leic. s'avvia dalla parte opposta, e s'incontra nella Regina. Si scorgono nel di lui volto segni di agitazione e confusione.)

## SCENA VI.

Elisabetta e Leicester.

Elis. Sei tu confuso?

Leic. Io no ... (che incontro!)

Elis. Talbo

Teco un colloquio tenne?

Leic. È ver (che fia?)

Elis. Sospetto ei mi divenne.

Tutti colei seduce! Ah! forse, o Conte,  
Messaggier di Stuarda ei ti giungea?

Leic. Vani sospetti! Ormai di Talbo è nota  
La fedeltà.

Elis. Pure il tuo cor conosce.

Svelami 'l ver: l'impongo.

Leic. (Oh Ciel!) Regina! ...

Elis. Ancor me 'l celi? Intendo.  
(vuol partire. È fortemente agitata.)

Leic. Ah non partir! ... m'ascolta! ... deh! ti arresta! ...  
Un foglio ...

Elis. Il foglio a me. (severa rivolgendosi)

Leic. (Sorte funesta!)

Eccolo; al regio piede (prostrandosi)

Io lo depongo. Ella per me ti chiede

Di un colloquio il favor.

Elis. Sorgete, o Conte.

Troppo fate per lei ... Crede l'altera

Di sedurmi così: ma invan lo spera.

(apre il foglio, legge rapidamente e si commuove)

Quali sensi!

Leic. (Ella è commossa.)

Elis. Ch' io discenda alla prigione!

Leic. Sì, Regina ...

Elis. Ov' è la possa (con riso beffardo)

Di chi ambia le tre Corone?

Leic. Come lampo in notte bruna,

Abbagliò ... fuggì ... sparì! ...

Elis. Al ruotar della fortuna

Tant' orgoglio impallidì.

Leic. Ah pietà! per lei l'implora

Il mio cor ...

(come sopra)

Elis. Ch' ella possiede,

Non è ver?

Leic. (Quel dir mi accora.)

Elis. Nella Corte ognuno il crede.

Leic. E s'inganna ...

Elis. (Mentitore.)

Leic. Sol pietade a lei mi unì.

Elis. (Egli l'ama ... oh mio furore!)

È leggiadra? parla.

Leic. Ah, sì! ...

Era d'amor l'immagine,

Degli anni sull'aurora:

Sembianza avea di un Angelo

Che appare, ed innamora:

Era celeste l'anima,

Söave il suo respir.

Bella ne' dì del giubilo,

Bella nel suo martir.

Elis. A te lo credo. È un Angelo

Se tu le dai tal vanto:

Se allo squallor di un carcere

È d'ogni cor l'incanto ...

Lo so che alletta ogni anima,

Lusinga ogni desir ...

(Se tu l'adori, o perfido,

Paventa il mio soffrir.)

Leic. Vieni.

Elis. (Lo chiede il barbaro.)

Leic. Appaga il mio desir.



*Elis.* Dove? quando?

*Leic.* In questo giorno

Al suo carcere d'intorno  
Per la caccia che si appresta  
Scenderai nella foresta ...

*Elis.* Conte, il vuoi?

*Leic.* Te 'n prego.

*Elis.* Intendo ...

(Alma incauta). A te mi arrendo.

*Leic.* Ah! sol tu, sol tu potrai  
La gemente consolar.

*Elis.* Te 'l concedo (ma vedrai  
Se saprommi vendicar.

Sul crin la rivale  
La man mi stendea,  
Il serto reale  
Strapparmi credea;  
Ma, vinta l'altéra,  
Divenne più fiera:  
Di un core diletto  
Privarmi tentò.

*Leic..*

Ah! troppo mi offende,  
Punirla saprò).  
Deh! vieni, o Regina,  
Ti mostra clemente,  
Vedrai la divina  
Beltade dolente:  
Sorella le sei ...  
Pietade per lei,  
Chè l'odio nel petto  
Assai ti parlò.  
La calma le rendi,  
E pago sarò.

*partono)*

SCENA VII.

Parco di Forteringa. Ambi i lati sono folti di alberi:  
il mezzo si apre in una vasta veduta che confina  
col mare.

*Maria esce correndo dal bosco. Anna la segue più  
lenta; le Guardie sono a vista degli spettatori.*

*Anna* Allenta il piè, Regina.

*Mar.* E che! non ami

Che ad insolita gioja il seno io schiuda?

Non vedi? carcer mio

È il Cielo aperto ... io lo vagheggio ... oh, cara  
La voluttà che mi circonda!

*Anna*

Il duolo

Sai che ti attende in queste mura?

*Mar.*

„Oh piante,

„Amiche piante! le coprite voi

„Al timido pensiero ... Oh! quale incanto

„L' Universo ha per me! ... libera parmi

„Spaziare nel Cielo,

„Come l'aura che spira, e riposarmi

„Nel dolce nido de' miei teneri anni».

Guarda: su' prati appare

Odorosetta e bella

La famiglia de' fiori ... a me sorride,

E il zeffiro, che torna

Da' bei lidi di Francia,

Ch'io gioisca mi dice

Come alla prima gioventù felice.

Oh nube! che lieve per l'aria ti aggiri,

Tu reca il mio affetto, tu reca i sospiri

Al suolo beato che un dì mi nudrì.

Deh! scendi cortese, mi accogli su i vanni,

Mi rendi alla Francia, m'invola agli affanni.

Ma cruda la nube par essa fuggì

Al suolo beato che un dì mi nudrì.

*(suoni di caccia lontani)*



## Coro (di dentro)

Al bosco, alla caccia. - Il cervo si affaccia  
Dal colle muscoso, - poi va baldanzoso  
Del rivo alle sponde: - si specchia nell'onde.  
Correte veloci - quel cervo a ferir.

*Mar.* Qual suono! quai voci! a' dolci piaceri  
Chi mai mi richiama degli anni primieri?  
Di Scozia su' monti guidavami allora  
Destriero fuggente le belve a seguir.

Immagini care! presenti l'ho ancora.

Ah! sono felice nel bel sovvenir.

*Anna* Parmi il segno di caccia reale!  
Si avvicinano i suoni... i destrieri...

*Coro* La Regina. (di dentro)

*Mar.* Qual nome fatale!!!

*Anna* Chi ti opprime pel parco se 'n va.

*Mar.* Nella pace del mesto riposo  
Vuol colpirmi di nuovo spavento.  
Io la chiesi... e vederla non oso:  
Tal coraggio nell'alma non sento...  
Resti, ah! resti sul trono adorata.  
Il suo sguardo da me sia lontano.  
Troppo, ah! troppo, son io disprezzata:  
Tace in tutti per me la pietà.

*Anna* Ella giunge.

*Mar.* Fuggiamo, fuggiamo:  
Contenersi il mio core non sa. (Anna si allontana)

## SCENA VIII.

*Leicester e Maria.*

*Mar.* No, non m'inganno! oh Cielo!  
Leicester tu?

*Leic.* Qui viene

Chi t'adora a spezzar le tue catene.

*Mar.* Libera alfin sarò? Dal carcer mio  
Libera? E a te il dovrò? Lo crede appena

L'agitato mio cor.

*Leic.* Qui volge il piede  
Elisabetta: al suo real decoro  
Di pretesto è la caccia.  
Tu la vedrai... Ove ti mostri a lei  
Inchinevol, sommessa...

*Mar.* Io no.

*Leic.* Lo déi.

*Mar.* Ah no! giammai discendere  
A tal viltà potrei.

*Leic.* Se m'ami... ah! tu lo déi.

*Mar.* Lo deggio?

*Leic.* Il vuole amor.

*Mar.* Ben io comprendo a quale  
Me trascinar vorresti;

Ad una mia rivale

Tal onta promettesti;

Ma vil non ti credea

Verso chi geme e muor.

Non io, non io son rea,

Regina io sono ancor.

*Leic.* Ah! più di pria t'adoro...

È immenso l'amor mio:

Sei sola il mio tesoro,

Non infedel son io,

Non curo il Mondo intero...

Sol bramo il tuo bel cor.

Tu sei pel mio pensiero

L'immagine d'amor.

*Mar.* Non v'ha reo che ti assomigli!

*Leic.* Credi, credi, io te sol amo.

*Mar.* E l'obbrobrio mi consigli?

*Leic.* Te felice e salva io bramo;

E se alfine a me ti pieghi,

Vivrem lieti in sen d'amor.

*Leic.* Può la mia fiamma estinguersi

Col viver mio soltanto,

Meglio morir che vivere

In disperato pianto;

Scosso da rio delirio  
A Dio sollevo il core,  
A chi negasti amore  
Concedi almen pietà.

*Mar.* Può il mio dolore estinguersi  
Col viver mio soltanto,  
Meglio morir che vivere  
In disperato pianto;  
Ah sul mio freddo cenere  
Spargi talvolta un fiore  
A chi negasti amore  
Concedi almen pietà.  
(*Mar. parte. Leic. va frettolosamente  
all' incontro d' Elis.*)

## SCENA IX.

*Elisabetta, Leicester, Cecil, Cavalieri, Cacciatori, ec.*

*Elis.* Che loco è questo? (a *Leic.*)

*Leic.* Forteringa.

*Elis.* Oh Conte!

Ove mi scorgi?

*Leic.* Non dubbiar: Maria  
Sarà in breve guidata al tuo cospetto  
Dal saggio Talbo.

*Elis.* A qual per te discendo  
Sacrificio! lo vedi...  
Discosta i cacciatori  
Da' contigui viali: è troppo ingombro  
Di popolo il sentier. (ad un cenno di *Leic.*  
si scostano i Cacciatori)

*Cec. (piano ad Elis.)* Vedi, Regina,  
Come l' Anglia ti adora. Ah! tu lo sai  
Qual capo ella ti chiede.

*Elis.* Taci. (a *Cec.*)

*Leic.* Deh! ti rammenta (piano ad *Elis.*)  
Che a dar conforto alla dolente vita  
Di una sorella io ti guidai... la mano

Che di squallor la cinse  
Al contento primier può ridonarla.  
*Elis.* (Io l'abborro!... Ei non fa che rammentarla.)

## SCENA X.

*Maria condotta da Talbo, Anna e detti.*

*Tal.* Vieni. (di dentro)

*Mar.* Deh! lascia ... al mio  
Asil mi riconduci.

*Tutti* Eccola.

*Mar. (ad Anna)* Oh Dio!  
(breve silenzio. Gli attori restano gli uni dirimpetto  
agli altri)

*Elis.* (È sempre la stessa:  
Superba, orgogliosa,  
Coll'alma fastosa  
M' inspira furor ...  
Ma tace: sta oppressa  
Da giusto terror.)

*Leic.* (La misera ha impressi  
In volto gli affanni,  
Nè gli astri tiranni  
Si placano ancor.  
Salvarla potessi  
Da tanto dolor.)

*Cec.* (Vendetta repressa  
Scoppiare già sento,  
Nè in tale cimento  
Mi palpita il cor.  
Fia vittima oppressa  
Di eterno dolor.)

*Mar.* (Sul viso sta impressa  
Di quella spietata  
La rabbia sfrenata,  
L'ingiusto livor.  
Quest' anima è oppressa  
Da crudo timor.)



*Tal.* (Almeno tacesse  
Nel seno reale  
Quell'ira fatale,  
Quel cieco livor,  
Che barbaro oppresse  
Un giglio d'amor).  
*Anna* (Nell'anima ho impressa  
La tema funesta:  
Oh quale si appresta  
Cimento a quel cor!  
Ciel! salva l'oppressa  
Da nuovo rancor.)  
*Leic.* Deh! l'accogli. (ad *Elis.*)  
*Elis.* Sfuggirla vorrei. (a *Leic.*)  
*Tal.* Non sottrarti. (a *Mar.*)  
*Mar.* L'abisso ho vicino. (a *Tal.*)  
*Elis.* Troppo altera. (a *Leic.*)  
*Leic.* (ad *Elis.*) Da crudo destino  
Avvilta dinanzi ti sta.  
(*Mar. va ad inginocchiarsi ai piedi di Elis.*)  
*Mar.* Morta al mondo, ah! morta al trono,  
Al tuo piè son io prostrata,  
Solo imploro il tuo perdono:  
Non mostrarti inesorata.  
Ah sorella! omai ti basti  
Quanto oltraggio a me recasti;  
Deh! solleva un'infelice  
Che riposa nel tuo cor.  
*Elis.* No, quel loco a te si addice:  
Nella polve e nel rossor.  
*Leic. Anna, Tal.*  
Il suo fato sia sicuro:  
Mi commove il suo rancor.  
*Cec.* Non dar fè, te ne scongiuro, (piano ad *Elis.*)  
A quel labbro mentitor.  
*Mar.* (Sofferenza.) A me sì fiera  
Chi ti rende?  
*Elis.* Chi? tu stessa:

L'alma tua, quell'alma altera,  
Vile, iniqua...  
*Mar.* (E il soffrirò?)  
*Elis.* Va... lo chiedi, o sciagurata,  
Ai rimorsi tuoi funesti,  
Ed all'ombra invendicata  
Del marito che perdesti;  
Al tuo braccio... all'empio core,  
Che tra' vezzi dell'amore  
Sol delitti e tradimenti,  
Solo insidie macchinò.  
*Mar.* Ah Roberto! (a *Leic.*, fremendo)  
*Leic.* Oh Dio! che tenti? (a *Mar.*)  
*Mar.* Più resistere non so. (a *Leic.*)  
*Leic.* Chiama in sen la tua costanza: (a *Mar.*)  
Qualche speme ancor ti avanza.  
Non ti costi onore e vita  
Una grazia a te impartita,  
Un favor che al nostro affetto  
Tante volte il Ciel negò.  
*Elis.* Quali accenti al mio cospetto!  
Parla, o Conte.  
*Leic.* (E che dirò?)  
*Elis.* Ov'è mai di amor l'incanto, ((a *Leic.*)  
E quel volto amabil tanto?  
Se a lodarlo ognun si accese  
A favori un premio rese;  
Ma sul capo di Stuarda  
Onta eterna ripiombò.  
*Mar.* Quale insulto! Oh ria beffarda! (irrom-  
*Tal. Leic. An.* Che favelli! Taci. pendo)  
*Mar.* No. (ad *Elis.*)  
Di Bolena oscura figlia  
Parli tu di disonore?  
E chi mai ti rassomiglia?  
In te cada il mio rossore.  
Profanato è il soglio Inglese,  
Donna vile, dal tuo piè.  
Ma quel vel che ti difese



*Tutti* Fia rimosso un dì per me.  
Quali accenti! Ella delira. (*fuori d' Elis. e Mar.*)

*Elis.* Guardie! Olà. (*Cec. si scosta un momento, dopo ritorna accompagnato dalle guardie, che circondano Mar.*)

*Tutti* (*fuor d' Elis. e Mar.*) Perduta ella è.

*Elis.* Va, preparati fremente  
A soffrir l' estremo fato:  
Sul tuo sangue abbominato  
La vergogna io spargerò.  
Nella scure che ti aspetta  
Troverai la mia vendetta.  
Trascinate la furente (*alle guardie*)  
Che sè stessa condannò.

*Cec.* Sull' audace il Ciel possente  
La vendetta ormai segnò.

(*Elis. parte velocemente: Cec. la segue*)

*Mar.* Grazie, o Ciel! Alfin respiro  
Da' miei sguardi ell' è fuggita:  
Al mio piè restò avvilita,  
La sua luce si oscurò.  
Or guidatemi alla morte:  
Sfiderò l' estrema sorte.  
Di trionfo un sol momento  
Ogni affanno compensò.

*Leic.* Ti ho perduta; o sconsigliata,  
Quando salva ti bramai,  
Quando fido a te tornai  
L' empia folgore scoppiò.  
Nel tuo volto io già vivea,  
De' tuoi sguardi mi pascea.  
Ah! fu l' ombra del contento,  
Nè mai più la rivedrò.

*Tal. Anna* Qual orrore! Oh sventurata!  
Tu offendesti Elisabetta ...  
Fia tremenda la vendetta  
Che all' offesa destinò.  
Ma gemente più di un core  
Fia per te, pel tuo dolore.

Ah! qual dai, qual dai tormento  
A chi salva ti bramò!

*Tal. Leic. Anna*

*Mar.* { Ti ha perduta un sol momento  
Che di sdegno il cor tentò.  
Di trionfo un sol momento  
Ogni affanno compensò.  
*Soldati.* Taci ... vieni ... trema, trema:  
Ogni speme a te mancò;  
Del supplizio l' onta estrema  
La Regina a te serbò.

*Fine della Parte Prima.*

## PARTE SECONDA.

### SCENA I.

Galleria come nella prima Parte.

*La Regina sedendo ad un tavolino sul quale è un foglio, e Cecil in piedi.*

*Cec.* **E** pensi? e tardi? e vive  
Chi ti sprezzò? chi contro te raguna  
Europa tutta, e la tua sacra vita  
Minacciò tante volte?

*Elis.* *Alla tua voce*  
Sento piombarmi al core  
Tutto il poter del mio deriso onore.  
*Cec.* Ma... Oh Dio! chi mi assicura  
Da ingiuste accuse?

*Cec.* Il Cielo, e la devota  
Albione, e il Mondo intero,  
Ove la fama de' tuoi pregi suona,  
E del cor di Stuarda, e dei delitti,  
E delle ingiurie a te recate ...

*Elis.* Ah! taci ...  
Oltraggiata son io ... Come l'altera  
Come godea del breve suo trionfo!  
Quai sguardi a me lanciava! Ah! mio fedele,  
Io voglio pace, ed Ella a me l'invola  
*Cec.* Nè di turbarti ancora  
Cessa se vive.

*Elis. (con impeto)* Ho risoluto ... mora. *(prende la penna per segnare il foglio: poi si arresta indecisa, e si alza)*

Quella vita a me funesta  
Io troncar, troncar vorrei,

Ma la mano, il cor s'arresta,  
Copre un velo i pensier' miei.  
Veder l'empia, udirla parmi,  
Atterrirmi, spaventarmi,  
E la speme della calma  
Minacciosa a me involar.  
Giusto Ciel! tu reggi un'alma  
Facil tanto a dubitar.

*Cec.* Ah! perchè così improvviso  
Agitato è il tuo pensiero?  
Non temer che mai diviso  
Sia da te l'onor primiero.  
Degli accenti proferiti,  
Degli oltraggi non puniti,  
Ogn'Inglese in quest'istante  
Ti vorrebbe vendicar.  
Segna il foglio, ch'hai dinante:  
Fia viltade il perdonar.

*Elis.* Sì.

### SCENA II.

*Leicester, e detti.*

*Leic.* Regina! *(Elis. vedendo Leic. segna rapidamente il foglio; e lo dà a Cec.)*

*Elis. (indifferente)* A lei si affretti  
Il supplizio.

*Leic.* Oh Ciel! quai detti!...  
Forse quella? *(vedendo il foglio)*

*Cec.* È la sentenza.

*Elis.* La sentenza, o traditor ...  
Io son paga! ...

*Leic.* E l'innocenza  
Tu condanni!

*Elis. (severa)* E parli ancor?

*Leic.* Deh! per pietà sospendi  
L'estremo colpo almeno,  
A' prieghi miei ti rendi,  
O scaglialo al mio seno:  
Nun ti può costringere,  
Libero è il tuo voler.



*Cec.* Non ascoltar l' indegno (piano ad Elis.)  
 Or che già salva sei:

Per chi ti ardeva il Regno  
 Più palpitar non dei  
 Il dì che all'empia è l'ultimo  
 Di pace è il dì primier.

*Elis.* Vana è la tua preghiera,  
 Son ferma in tal consiglio:  
 Nel fin di quell'altéra  
 È il fin del mio periglio.  
 Dal sangue suo più libero  
 Risorge il mio poter.

*Leic.* Di una sorella, o barbara,  
 La morte hai tu segnato!

*Elis.* E spettator ti voglio  
 Dell'ultimo suo fato:  
 Sì, perderai l'amante (insultandolo)  
 Dopo il fatale istante  
 Che il bélico metallo  
 Tre volte scoppierà.

*Leic.* E vuoi ch'io vegga?

*Elis.* Taci.  
 È morta ogni pietà.

*Leic.* Vanne, indegno: ti leggo nel volto  
 Il terrore che in seno ti piomba,  
 Al tuo affetto prepara la tomba  
 Quando spenta Stuarda sarà.

*Leic.* Vado, vado: ti appare sul volto  
 Che deliri, che avvampi di sdegno;  
 Un conforto, un amico, un sostegno  
 Nel mio core la misera avrà.

*Cec.* Ah Regina! serena il tuo volto,  
 Alla pace, alla gloria già torni:  
 Questo, ah! questo il più bello dei giorni  
 Pel tuo soglio, per l'Anglia sarà. (partono)

## SCENA III.

*Elisabetta sola.*

» Ho già deciso ... e l'abborrito nome  
 » Dell'audace rivale  
 » Fia nel passato in breve ... altro non temo;  
 » Era colei la furia eccitatrice  
 » De' miei disastri, e già sconfitta cade.  
 » Imene più non bramo  
 » Stringer col Francò Re; la mia grandezza  
 » Sorge potente senza alcun sostegno  
 » Or che sicura sul mio trono io regno.

## SCENA IV.

Appartamenti di Maria Stuarda nel Castello  
 di Forteringa.

*Maria sola.*

La perfida insultarmi  
 Volea nel mio sepolcro, e l'onta intera  
 Su lei ricadde ... oh vile! e non son io  
 La figlia di Tudorri? E qual trionfo  
 Spera ottener da me, che non la copra  
 D'infamia eterna? E Leicester ... forse  
 L'ira della tiranna a lui sovrasta.  
 Di tutti, ah! son la sventurata io sola.

## SCENA V.

*Cecil, Talbo e detta.*

*Mar.* Che vuoi? (a Cec.)

*Cec.* Di tristo incarco  
 Io vengo esecutor ... è questo il foglio  
 Che de' tuoi giorni omai l'ultimo segna.

*Mar.* Così nell'Inghilterra  
 Vien giudicata una Regina? A morte  
 Perché dannar tre vittime? Spiranti  
 Fra i tormenti più atroci  
 Strappar loro dal seno ingiuste accuse?  
 Oh iniqui! e i finti scritti ...



Cec.

Il Regno ...

Mar.

Basta.

Vanne: Talbo rimanti.

Cec. Brami un sacro Ministro che ti guidi  
Nel cammin della morte?

Mar.

Io lo ricuso.

Sarò, qual fui, straniera  
A voi di culto.

Cec (partendo)

(Ancor superba e fiera!)

## SCENA VI.

Talbo, e Maria.

Mar. Oh mio buon Talbo!

Tal.

Io chiesi

Grazia ad Elisabetta di vederti  
Pria dell'ora di sangue.

Mar.

» Ah! sì, conforta,

» Togli quest'alma all'abbandono estremo.

Tal.

» E pur con fermo aspetto

» Quell'avviso feral da te fu accolto!

Mar.

» Ah Talbo! il cor non mi leggevi in volto:

» Ei ne tremava ... » E Leicester?

Tal.

Debbe

Venirne spettator del tuo destino.

La Regina l'impone ...

Mar.

Oh l'infelice!

A qual serbato fia

Doloroso castigo!! » Ei che possente

» In mezzo allo splendor che l'abbagliava

» I mali miei compianse ». E la tiranna

Esulterà ... Nè ancora

Piomba l'ultrice folgore?

Tal.

Che parli?

Mar.

Tolta alla Scozia, al Trono, ed al mio culto,

Presso colei volli un asil di pace,

Ed un carcer trovai ... Sol mi restava

Solo Roberto da quel dì che il Cielo

Fu muto a' miei sospiri!

Tal.

Che favelli?

Mar.

Ah no, Talbo, giammai ... delle mie colpe  
Lo squallido fantasma

Fra il Cielo e me sempre si pone, e i sonni

Agli estinti rompendo, dal sepolcro

Evoca la sanguigna ombra d'Arrigo ...

» E i giovanili errori,

» Come aerei vapori, io veggo errarmi

» Tuti, muti d'intorno e spaventarmi.

Talbo, li vedi tu? Del giovin Rizzio

Scorgi l'esangue spoglia? e Botuello ..

Tal.

Ahimè! Deh! riconforta

Lo smarrito pensier. Già ti avvicini

A' secoli immortali ... Al ceppo reca

Puro il tuo cor d'ogni terreno affetto.

Mar.

Sì, per lavar miei falli

Misto col sangue scorrerà il mio pianto.

Ascolta ... io vo' deporli

Nel fedele tuo seno.

Tal.

Parla.

Mar.

Un amico in te ritrovo almeno!

Quando di luce rosea

Il giorno a me splendea,

Quando fra liete immagini

Quest'anima godea,

Amor mi fè colpevole,

Mi aprì l'abisso amor.

Al dolce suo sorridere

Non fu il mio cor più forte:

Arrigo! Arrigo misero,

Per me soggiacque a morte;

Ma la sua voce lugubre

Mi piomba in mezzo al cor.

Ombra adirata! placati,

In sen la morte io sento.

Ti bastin le mie lagrime,

Ti basti il mio tormento.

Perdona ai lunghi gemiti,

E invoca il Ciel per me.

*Tal.* Da Dio perdono ogni anima  
Implorerà per te.  
Un'altra colpa a piangere  
Ancor ti resta ...

*Mar.* E quale?

*Tal.* Noto non ti era Babington?

*Mar.* Taci: fu error fatale.

*Tal.* Pensa ben che un Dio possente  
È dei falli il punitore,  
Che al suo sguardo onniveggente  
Mal si asconde un falso core.

*Mar.* No, giammai sottrarsi al Cielo  
Si potrebbe il mio pensiero:  
Ah mio fido! un denso velo  
Ha finor coperto il vero.  
Sì, te 'l giura un cor che langue,  
Che da Dio chiede pietà.

*Tal.* } Ah! risplenda sul tuo sangue  
*Mar.* } mio  
*Tal.* }

L'oscurata verità  
Lascia contenta al carcere  
La tua dolente vita,  
Andrai conversa in Angelo  
Al Dio consolator.

E nel più puro giubilo  
L'anima tua rapita,  
Si scorderà dei palpiti  
Dell'agitato cor.

*Mar.* Or che morente è il raggio  
Della mia debil vita,  
Il Cielo sol può rendere  
La pace al mesto cor.  
Ah! se di troppe lagrime  
Quest'alma fu nudrita,  
Cessino i lunghi palpiti  
Nell'ultimo dolor.

(partono)

*Fine della parte Seconda.*

## PARTE TERZA.

Sala

nel Castello che mette agli appartamenti di Maria.  
Gran porta chiusa in fondo. Notte.

*Coro di famigliari di Maria.*

*Coro I.* Vedeste?

*II.* Vedemmo ...

*I.* Qual truce apparato!

Un ceppo, la scure.

*II.* La funebre sala.

*Tutti* E il popol festante vicino alla scala  
Del palco fatale ... Che vista! Che orror!

*I.* La vittima attende lo stuolo malnato.

*II.* La vittima Regia. Oh instabile sorte!

*Tutti* Ma d'una Regina la barbara morte  
All'Anglia fia sempre d'infamia e rossor.

### SCENA II.

*Anna, e detti.*

*Coro* Anna.

*Anna* Qui più sommessi favellate.

*Coro* La misera dov'è?

*Anna* Mesta, abbattuta

Ella si avvanza. Deh! col vostro duolo  
Non aggravate il suo rancor.

*Coro* Tacciamo.

### SCENA III.

*Maria vestita di nero, e Talbo.*

*Mar.* Io vi rivedo alfin.



**Coro** Noi ti perdiamo!  
**Mar.** Vita miglior godrò. «Solo vorrei  
 »Che voi serbaste in cor viva memoria  
 »Di chi vi amò.

**Coro** »Sarà l'immagine tua  
 »Sempre scolpita in noi.

**Mar.** Contenta io volo  
 All'amplesso di Dio... ma voi fuggite  
 Questa terra d'affanno.

»Nel Franco suolo troverete asilo  
 »Presso il cortese fratel mio... Felici  
 »Tutti vi bramo... Ah! vieni,  
 »O mia diletta Rosemunda, al seno!  
 »Prendi: di amore in pegno  
 »Aureo monil ti dono... e tu, Geltrude,  
 »Serba il mio anello... Voi  
 »Una mia rimembranza anco otterrete.

**Coro** Il duol ci spezza il cor!

**Mar.** Deh! non piangete!

Anna tu sola resti  
 Tu che sei la più cara... eccoti un lino  
 Di lagrime bagnato... agli occhi miei  
 Farai lugubre benda allor che spenti  
 Saran per sempre al giorno... *(le dà il fazzo-*  
*Ma voi piangete ancor? meco vi unite, letto)*  
 Miei fidi, e al Ciel clemente  
 L'estrema prece alziam devota e ardente.

**Tutti** *(s'inginocchia, e tutti con lei)*  
 Deh! Tu di un úmile  
 Preghiera il suono  
 Odi, o benefico  
 Dio di pietà.

All'ombra accogli<sup>la</sup>  
 mi  
 Del tuo perdóno,  
 Altro ricovero  
 Ella non ha.

**Mar.** L'alma  
 È vano il pianto,  
 Il Ciel m'aita.

*(si alza)*

**Coro** Scor da l'incanto  
 Della tua vita.

**Mar.** Tolta al dolore,  
 Tolta agli affanni,  
 D'eterno amore  
 Mi pascerò.

**Coro** Distendi un velo  
 Su' corsi affanni,  
 Benigno il Cielo  
 Ti perdonò.

**Tutti** Oh colpo!! *(si ode nel Castello il  
 primo sparo del cannone e*

#### SCENA IV.

*Si apre la porta in fondo, e lascia vedere una scala  
 discendente, alla di cui vetta sono le guardie.  
 Cecil viene dalla scala, e detti.*

**Cec.** È già vicino  
 Del tuo morir l'istante. Elisabetta  
 Vuol che sia paga ogni tua brama... Parla.

**Mar.** Da lei tanta pietà non aspettai.  
 Lieve favor ti chieggo. Anna i miei passi  
 Al palco scorga, » ed il sospiro estremo  
 » Dal mio voli al suo petto.

**Coro** » Io gelo.  
 » Io tremo.

**Anna**  
**Cec.** Ella verrà.

**Mar.** Se accolta  
 Hai la prece primiera, altra ne ascolta:  
 Di un cor che more reca il perdóno  
 A chi mi offese, mi condannò.  
 Dille che lieta resti sul trono,  
 Che i suoi bei giorni non turberò.  
 Sulla Bretagna, sulla sua vita,  
 Favor celeste implorerò.  
 Ah! dal rimorso non sia punita:  
 Tutto col sangue cancellerò.

**Coro** Scure tiranna! Tronchi una vita,  
 Che di dolcezza ci ricolmò.



*Cec.* (La sua baldanza restò punita:  
Fra noi la pace tornar vedrò.)

SCENA ULTIMA

*Leicester e detti, poi Sceriffi.*

*Leic.* Ah!

*Tal.* Giunge il Conte.

(dal fondo)

*Mar.* A qual ei viene

(a *Mar.*)

Lugubre scena.

*Leic.* (a *Mar.*) Io ti rivedo

Perduta ... oppressa da ingiuste pene ...

Vicina a morte.

*Mar.* (a *Leic.*) Frena il dolor.

Addio per sempre.

*Cec.* Si avanza l'ora.

*Leic.* Ah! ch'io non posso lasciarti ancora.

Scostati, o vile, (a *Cec.* che vuole allontanarlo da *Mar.* le di cui ginocchia egli abbraccia)

*Mar.* (a *Leic.*) Taci.

*Leic.* Tremate (sorgendo)

Iniqui tutti che la immolate.

*Tal.* Te stesso perdi.

*Leic.* Temete un Dio

Dell'innocenza vendicator! (scoppio di cannone. Viene lo Sceriffo, e gli Uffiziali che circondano *Mar.*)

Tutti (meno *Mar.* e *Cec.*)

Ah! che non posso nel sangue mio  
Spegnere il cieco vostro furor! (Cec. fa cenno a *Mar.* d'incamminarsi. Ella si volge a *Leic.* che facendo forza a se stesso le si avvicina. *Mar.* si appoggia al di lui braccio)

*Mar.* Ah! se un giorno da queste ritorte (a *Leic.*)

Il tuo braccio salvarmi dovea,

Or mi guidi a morire da forte

Per estremo conforto d'amor.

E il mio sangue innocente versato

Plachi l'ira del Cielo sdegnato,

Non richiami sull'Anglia spergiura

Il flagello di un Dio punitor.

*Cec.* Or dell'Anglia la pace è sicura,

La nemica del Regno già muor.

(*Mar.* parte fra i Sceriffi. *Anna* la segue)

*Coro* Quali accenti! qual fiera sventura!

Infelice! ... innocente ella muor!

F I N E.

5098

---

B